

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ritratti
e necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
— In linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Avvenuto 10

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Cassa Corrente alla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,15 - 7,40 - 20,30 — Savona 7,47 - 15,38 - 18,26 — Asti 7,45 - 20,38 — Genova 5,30 - 10, — 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,40 - 18,11 — Savona 7,35 - 12,26 - 20,18 — Asti 9,30 - 18,17 — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Concludendo

Le considerazioni svolte nell'ultimo numero sulla situazione municipale ci hanno procurato una lunga e cortese risposta dal contraddittore dell'*Ancora*, nella quale inutilmente abbiamo cercato argomenti che ne combattessero il fondamento.

Parole, anche ben dette, ma parole, che non ne provocheranno di più da noi; per non vedere la polemica degenerare in sterile logomachia.

Tanto più che ci troviamo d'accordo sul punto che, in questo momento, ci pare saliente: quello che la Giunta monca com'è ora non abbia a continuare. Per ciò noi sostenemmo la convenienza di completarla con buoni elementi, che per fortuna non mancano nel Consiglio, e il cui civismo merita pure di essere segnalato.

La panacea dei commissari ha fatto il suo tempo.

O perchè non saremo capaci di far noi ciò che di utile compirebbe per avventura un commissario? Sul quale possiamo ben vantare da buoni acquisi il non comparabile amore verso il nostro paese.

Nessuno nega l'inconveniente, ammesso del resto dalla legge, del ridotto numero dei Consiglieri, ma bisognerebbe chiudere gli occhi per non vederlo ripetuto largamente altrove. Si può dire, anzi, che non esiste più in Italia un solo consiglio comunale in condizioni normali, mentre se ne contano abbastanza in condizioni anche meno favorevoli delle nostre. Perfino i grandi consigli stentano a racimolare il numero legale, tanto che si radunano il più delle volte in seconda convocazione.

Che se non sarà ritenuto sufficiente il controllo dei Consiglieri in carica supplirà quello intensificato della stampa e dell'opinione pubblica.

Ma non è il caso di abbandonarsi a uno smodato pessimismo che, non diversamente, da ciò che accade alla critica che oltrepassi

i giusti limiti, tradirebbe il difetto dell'artificiosità.

La cittadinanza possiede acuto il senso della critica, ma sa contenerlo entro l'equilibrio del proprio temperamento; e fra un commissario che potrebbe anche durare un bel po' con aggravio delle finanze e se ne ripartirebbe lasciando le cose come prima, e un manipolo di degni cittadini, che conosce fino in fondo all'animo come suoi famigliari, non esita ad attenersi a questi.

Le impressioni agrarie sulle terre redente

Riportiamo dal Giornale d'Italia questo interessantissimo articolo:

Le terre del medio e basso Isonzo vengono da due anni coltivate, in parte dai vecchi proprietari, in parte, per quelle abbandonate, a cura del Commissario Generale degli Affari Civili che dipende dal Comando Supremo; sono queste, terre d'alluvione dell'Isonzo e sono fertili, di medio impasto o leggere anche verso il mare, e, nonostante i danni inevitabili prodotti dagli eserciti di passaggio, si può scorgere ancora che una buona e razionale agricoltura era dedicata a questi campi.

Numerose sono quivi le aziende agrarie e le belle tenute di signorotti austriaci per la maggior parte; aziende con moderne cantine, latterie, laboratori di chimica, allevamenti di bestiame; ed il Governo stesso incoraggiava l'istruzione agraria facendo funzionare diverse scuole come a Strassoldo, a Gorizia, a Farra.

L'opera del Governo austriaco si scorge anche sul Carso dove venne eseguito il rimboscimento su quelle rocce nude e taglienti. S. Martino del Carso, Boschini, Loquizza, Faiti, Hermada, bei nomi ormai consacrati alla storia, portano le tracce del lavoro di quindici anni fa, quando l'Austria ordinò il rimboscimento del Carso anche per proteggere Trieste dalle impetuose bore invernali.

Le doline, vere oasi nel deserto, sono fertilissime e gli abitanti del Carso le coltivano ad ortaggi od a frutta; quest'ultime erano tenute con vera passione, e sebbene da due anni abbandonate, in alcune piante, non straziate dal cannone, si scorgeva ancora una razionale potatura.

Ancora altrove fu oggetto della mia osservazione l'iniziativa del passato governo austriaco: nel rimboscimento delle dune. A titolo di studio quindici anni fa l'Austria s'impadronì di alcune strisce di terreno lungo il litorale di Grado o meglio di Apollona, ed eseguì il rimboscimento che in parte anche riuscì. Le piante predo-

minanti sono il *Pinus abies*, il *Marittimo*, il *Salix*, il *Carpinus*, però le piante non sono floride ed a questo punto di vista in Italia abbiamo dei recenti esempi di rimboschimenti fatti con criteri più scientifici e pratici (rimboschimento delle dune di Cavazuccherina).

L'agricoltura nella zona del territorio di Grado è quasi abbandonata, il terreno è sabbioso della medesima natura di quello del litorale veneto (Chioggia, Lido, Malamocco, Cava) ma quale differenza dalle ubertose vigne del litorale veneziano a queste aride terre che sarebbero suscettibili ad una buona coltura!

Nei momenti di ozio consentiti dal servizio, feci coltivare dai soldati le terre vicine alla batteria, ed i risultati furono ottimi, e la mensa degli ufficiali e quella dei soldati era confortata da ogni genere di ortaggi, mentre i proprietari di terre di Grado venivano spesso a vedere cosa può produrre anche la sabbia.

Un altro ramo d'agricoltura trascurato dal governo austriaco è quello delle bonifiche idrauliche nella grande estensione del territorio del basso Isonzo.

Vi sono estese paludi, prati acquitrinosi, terre malamente coltivate perchè soggette ad acqua e dove regna la malaria che purtroppo ora colpisce i nostri soldati; e l'Austria nulla fece per redimere dal lato agrario ed igienico queste terre. Dal tempo dell'Impero di Maria Teresa nulla fu eseguito, mentre da un esame superficiale da me fatto con occhio di bonificatore, sembrami possibile, anzi è certamente possibile una o più bonifiche idrauliche a sollevamento meccanico dell'acqua. Non so, ma certamente a tale proposito, il Commissariato Generale degli affari civili che con tanta operosa ed intelligente attività, si occupa dell'agricoltura dei paesi redenti, avrà preso in esame lo studio di queste bonifiche per la pronta esecuzione, onde dimostrare alla tedesca razza che non siamo a loro inferiori, anzi, in moltissimi rami siamo avanti e maestri.

Vengano per esempio a vedere cosa abbiamo noi fatto in Italia nel ramo di bonifiche idrauliche, vengano a vedere dopo gli austriaci, quando ci piacerà di concedere loro una visita, al di là subito del Tagliamento, del Livenza, del Piave, del Po e più giù ancora, vengano a vedere le nostre floride campagne, i nostri giardini, un tempo paludi, e se non sentiranno rispetto per l'operosità ed il genio degli italiani, segno è che ne saranno invidiosi, e giudicheranno come sempre in mala fede.

BORTOLOTTI D.R. COSTANTE
Ten. d'Artiglieria.

Cose magnifiche

Il brivido della vittoria corre da un capo all'altro d'Italia.

I nostri impareggiabili soldati, sotto la guida potente dei loro duci, con un impeto sovrumano, in mezzo alle più aspre difficoltà di natura e d'arte, continuano la loro prodigiosa avanzata innanzi a cui come fucilli cadono infrante le secolari fortezze della tirannide.

Quella terribile piramide rocciosa, irta di caverne, di cannoni e di mitragliatrici dissimulate nei suoi reconditi meandri, lo scoglio inaccessibile, ai cui piedi parevano condannate ad infrangersi le ondate del valore italiano, la implacabile spia dell'Isonzo e di Gorizia, che quasi a derisione di tanti nobili sforzi portava il nome di *Monte Santo*, è finalmente in nostro potere per sempre.

Sono caduti i baluardi del Semmer, del Kuk, dell'Oscedrik, dell'Jelenik e tutti gli ostrogotici monti, che avranno presto più carezzevole nome, le implacabili scolte dell'altipiano di Bainsizza, da cui i poderosi cannoni, ora rivolti contro gli oppressori, rendevano vano ogni nostro sacrificio di sangue.

Ferve intanto sempre più incalzante e travolgente la titanica lotta intorno all'Hermada, e non tarderà la notizia che è sfondata anche la porta di ferro che si diceva destinata a sbarrarci in eterno la via di Trieste.

Che c'è dunque più d'impossibile innanzi al grandioso impeto dei nostri soldati, che va sempre più ingigantendo tanto che più non si contano i prigionieri, ed il bottino fatto, più di centomila nemici sono posti fuori combattimento, e il terreno che prima era conquistato a palmo a palmo, ora, spezzatasi la resistenza accanita, cade a decine di chilometri quadrati in nostro potere?

Cose magnifiche! aveva ben ragione di esclamare l'on. Barzilai, che vede presto a realizzarsi il suo indomito sogno.

« Mira sed vera » ripeteranno i nostri figli fortunati riandando i prodigi della stirpe latina!